

La sottoriportata Mozione, presentata dal gruppo consiliare “Art.Uno-MDP-Per Me Modena” è stata RESPINTA dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 7: i consiglieri Campana, Chincarini, Cugusi, Malferrari, Rocco, Stella, Trande.

Contrari 19: i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Galli, Lenzi, Liotti, Maletti, Montanini, Morandi, Morini, Pacchioni, Pellacani, Poggi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 5: i consiglieri Bussetti, Fantoni, Rabboni, Santoro e Scardozi.

Risultano assenti i consiglieri Arletti e Bortolotti.

“Premesso che:

- la Giunta Regionale dell’Emilia Romagna, con delibera n.218 del 27/02/2017 ha approvato il Progetto di Legge (oggetto 4223): "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" (di seguito definito PdL Urbanistica), aprendo così l’iter Assembleare, che ha portato alla udienza conoscitiva (4 Maggio 2017) e a presente alla discussione dell’articolato in Commissione III, per poi approdare in Assemblea entro la fine dell’anno;
- l’articolo 117 della Costituzione include fra le materie di legislazione concorrente il “governo del territorio”, che comprende la disciplina urbanistica¹, ovvero spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. La Regione ha quindi il dovere di attenersi ai principi fondamentali oggi ancora contenuti nella L. 1150/1942, che stabilisce i contenuti del piano regolatore;
- a livello europeo già con la “Strategia tematica per la protezione del suolo” del 2006 è stato definito l’obiettivo dell’azzeramento del consumo, quindi con la “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse”, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell’occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato recentemente dal Parlamento Europeo con l’approvazione del “Settimo Programma di Azione Ambientale”. La Commissione ha inoltre pubblicato il documento di lavoro “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo”, dove l’approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell’ordine, a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri. In particolare nel documento viene evidenziato che “Le buone pratiche esistenti intese a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo evidenziano che una pianificazione territoriale di qualità poggia su un approccio integrato che richiede l’impegno completo di tutte le autorità pubbliche competenti (non solo dei dipartimenti preposti alla pianificazione e alle questioni ambientali),

1

in particolare di quegli enti governativi (ad esempio Comuni, Province e Regioni) di norma responsabili della gestione del territorio. Un secondo elemento comune sta nel fatto che gli specifici approcci regionali vengono sviluppati tenendo in considerazione le risorse inutilizzate a livello locale, ad esempio un numero particolarmente elevato di edifici vuoti o siti dismessi. Infine, è stato condotto un riesame approfondito delle politiche di finanziamento esistenti per lo sviluppo delle infrastrutture, che ha portato a ridurre quei sussidi che incentivano forme di occupazione del terreno non sostenibili e l'impermeabilizzazione del suolo"², confermando cioè la centralità della pianificazione territoriale pubblica;

- riguardo al PdL Urbanistica, il consiglio Comunale di Modena ha approvato (4 Maggio 2017) una mozione per l'attivazione di un percorso per la realizzazione di momenti istituzionali, nei Comuni o in gruppi di Comuni, in cui si approfondiscano tutti gli aspetti di merito e procedurali, nonché la espressione finale di un parere di merito ufficiale dei Consigli Comunali della regione, con la disponibilità della Regione Emilia-Romagna ad assecondare quanto richiesto anche attraverso il coinvolgimento delle competenze tecnico-professionali utilizzate nella definizione della proposta di legge regionale stessa³.

Considerato che:

- il PdL Urbanistica introduce nei principi e obiettivi generali la valorizzazione della capacità negoziale dei Comuni, laddove la vigente legge urbanistica 20/2000 identifica nella pianificazione territoriale ed urbanistica la funzione fondamentale di governo della Regione, delle Province e dei Comuni, anticipando quindi l'assetto proposto di mutamento di prospettiva, configurando una pianificazione ideogrammatica del territorio (PUG) che accoglie e negozia le proposte di operatori privati (Accordi Operativi), che vanno a definire poi, di fatto, la pianificazione di dettaglio del territorio;
- il disegno del PdL è quello di istituire "l'urbanistica consensuale" per quanto riguarda le trasformazioni intensive (nuove urbanizzazioni e rigenerazioni). A questo scopo si toglie ai comuni il potere di pianificazione pubblica, che assicurerebbe la programmazione integrata, coerente e sostenibile del territorio, a tutela di tutte le componenti sociali e produttive, e di fatto li si mette in condizione di ricevere attraverso accordi operativi, qualsiasi richiesta venga da promotori immobiliari. Viene altresì ignorato tutto quanto riguarda il resto della disciplina del territorio, che nei dispositivi di piano e nella prassi soffre diffusamente di problemi vissuti da famiglie e da attività produttive;
- il PdL Urbanistica si prefigge il contenimento del consumo di suolo, fissandone lo sviluppo ad un massimo del 3% del territorio urbanizzato. In questa definizione le coordinate spazio-temporali divengono fondamentali, ovvero la definizione univoca (a livello regionale) di territorio urbanizzato e la sua computazione rivestono materia di urgenza una volta approvata la legge;
- il periodo di transizione verso il nuovo piano urbanistico (PUG) in ogni Comune deve essere adeguatamente gestito, con particolare attenzione agli accordi ed ai diritti pregressi che discendono dalle pianificazioni in vigore;

2 <http://ec.europa.eu/environment/soil/pdf/guidelines/IT%20-%20Sealing%20Guidelines.pdf>

3 <http://www.comune.modena.it/il-governo-della-citta/istanze-2014-2019/istanze-2017/2017-63959>

- il testo di legge non assicura il raggiungimento dell'effettivo "saldo zero del consumo di suolo", viene anzi a prefigurarsi uno scenario in cui oltre ai 270 km² di potenzialità dei piani vigenti si vadano a sommare sia l'ulteriore 3% del territorio urbanizzato, che le relative deroghe;
- dal computo del 3% massimo come limite di consumo di suolo vengono esclusi tramite deroga diversi tipi di interventi, che non escludono le forti concentrazioni di tipo commerciale (art. 6 L.R.14/2014), suscettibili di avere un forte impatto ambientale;
- nel Pdl si operano distinzioni procedurali e amministrative tra Città metropolitana e Province, che possono introdurre asimmetrie nel governo del territorio;
- il PdL demanda in vari punti chiave una definizione di principi e criteri essenziali, funzionali alla pianificazione e gestione della materia del governo del territorio da parte dei comuni, ad atti di coordinamento tecnico regionale, che però non intervengono a monte dell'attuazione della legge, ed hanno spesso carattere di indirizzo e non prescrittivo.

Tenuto conto che

- la rilevanza della rigenerazione urbanistica nel PdL richiede una riflessione approfondita sul mantenimento o miglioramento dei parametri qualitativi dell'abitare, in particolare valutando con estrema attenzione le ipotesi di addensamento, e considerando prioritariamente il mantenimento o accrescimento di spazi collettivi direttamente adiacenti e fruibili dai cittadini (considerando le fasce più anziane o disagiate di popolazione), assicurando inoltre strumenti di valutazione che tengano conto della variazione della rendita fondiaria a seguito di ogni intervento;
- la già citata legge 1150/42 dice che il piano regolatore generale deve considerare la totalità del territorio comunale, deve indicare le norme per l'attuazione del piano e una previsione, che invece nel PdL viene demandato interamente ad un accordo tra la PA e il privato. La stessa legge ha come tratto caratteristico la pianificazione "a cascata" che si vuole superare nella presente Proposta di Legge;
- gli Uffici di Piano rivestono un ruolo strategico nell'assicurare l'applicazione della legge e conseguentemente l'effettivo raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

impegna il Sindaco a chiedere alla Regione Emilia-Romagna nella fase di discussione finale della legge urbanistica regionale:

- di tenere conto dei documenti di indirizzo politici (mozioni) presentate e discusse, e ancor di più se approvate, in questo Consiglio comunale ed in generale nei Consigli comunali di tutta la nostra Regione;

nello specifico, chiede che:

1. per un reale contenimento del consumo di suolo, le espansioni previste dalla pianificazione vigente e confermate dai Comuni durante la fase transitoria vengano conteggiate all'interno della quota di incremento massimo del 3% del territorio urbanizzato, nell'arco temporale indicato dal PdL;

2. che vengano incluse nel computo del 3% di consumo di suolo le attività riferite ai nuovi insediamenti produttivi, e che per quelle in deroga vengano comunque adottate azioni di compensazione per ridurre a zero il saldo di consumo di suolo;
3. le procedure assicurino l'efficienza e la trasparenza del processo. In particolare, gli Uffici di Piano devono avere risorse (ulteriori e certe) compatibili con l'applicazione efficiente delle procedure stabilite;
4. l'assetto legislativo provinciale (o di area vasta) sia configurato in coerenza con quello metropolitano;
5. la Regione attraverso propri atti predisponga immediatamente a valle dell'approvazione della legge, gli atti necessari ad una sua interpretazione ed applicazione univoca da parte dei Comuni, delle Province e della Città Metropolitana;
6. la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale sia parte cogente del PUG, in particolare per quanto concerne natura e localizzazione delle nuove urbanizzazioni, così come per le caratteristiche dei più rilevanti processi di rigenerazione, non rimandandone la definizione ad accordi operativi (anche in accordo con l'art.41 della Costituzione);
7. di riconsiderare il ruolo dei Consigli comunali ripristinando gli strumenti di gestione della pianificazione pubblica, per assicurare una programmazione coerente, integrata e trasparente dello sviluppo del territorio, nell'interesse di tutte le componenti sociali e produttive e del raggiungimento effettivo degli obiettivi dichiarati dalla legge;
8. gli effetti della legge vengano monitorati attraverso organismi qualificati indipendenti, al fine di valutare ove necessario misure più stringenti per il raggiungimento degli obiettivi.

Si prega di inviare il presente testo, indipendente dall'esito del voto in Consiglio comunale a:

- Presidente della Regione Emilia-Romagna (Bonaccini)
- Assessore ai trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale (Donini)
- Presidente della Provincia di Modena (Muzzarelli)
- Al Presidente ANCI Emilia-Romagna (Manca)
- Alla Presidenza del Consiglio Autonomie Locali della regione Emilia-Romagna
- Alla Presidente della Assemblea Regionale Emilia-Romagna (Saliera)
- Ai capigruppo in Assemblea Regionale Emilia-Romagna”””